

Harald Stadler, Michael Schick, Bernhard Muigg, Ulriche Tochterle

KIECHLBERG NEI MONTI TAURI IN TIROLO. UN INSEDIAMENTO FORTIFICATO DI ETÀ OTTONIANA?

INTRODUZIONE

“Il sentiero di Mataun (Mataunweg) porta al Köllenburg e al Kiechlberg. Quest’ultimo sorge a 1024 m s.l.m. sovrastando Rum e Thaur di circa 400 metri (fig. 1) ed offre un’eccellente visuale sulla parte meridionale della conca di Innsbruck. Si trova inoltre dirimpetto ai distretti montani attorno alla Vintlalm e al Thaurer Roskopf, che a partire dal tardo medioevo appartennero all’importante distretto minerario nel territorio di Thaur. Nel corso di diversi sopralluoghi archeologici e di analisi delle murature effettuati sul Kiechlberg negli anni 2000-2001, è stata accertata la presenza di un’area notevolmente estesa delimitata da mura, sulla cui funzione e datazione, in assenza di precise ricerche, non si può affermare nulla di certo. Le considerevoli dimensioni della struttura suggeriscono però che si tratti di un punto chiave della storia di Thaur, la cui comprensione sarebbe altamente auspicabile”⁽¹⁾.

Il complesso sul Kiechlberg (fig. 2) è stato archeologicamente indagato a partire dal 2008. Caratterizzato da un muro perimetrale legato da malta di circa 95 m di lunghezza per 110 cm di spessore e da un edificio interno costituito da due ambienti rettangolari articolati in più fasi costruttive con blocchi perfettamente squadri di tufo nelle zone più a vista (stipiti delle porte, angoli interni), ha dato nuovo slancio allo studio dei siti d’altura del Tirolo⁽²⁾.



Fig. 1. Ubicazione geografica del Kiechlberg (Thaur in Tirol) (M. Schick, Institut für Archäologien, Università di Innsbruck).

* Traduzione di Marco Pontalti ed Elisa Possenti.

¹ HEITMEIER 2005, p. 63.

² STADLER 2005, pp. 263-281; STADLER 2013.

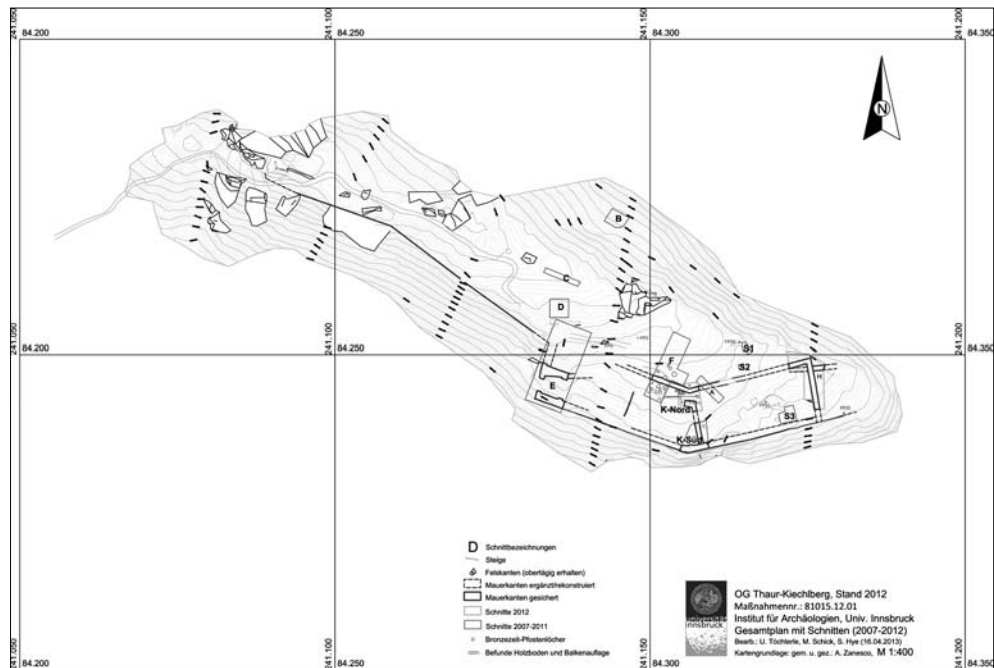


Fig. 2. Kiechlberg (Thaur in Tirol), Visuale dello scavo con evidenze murarie messe in luce al 2012 (M. Schick, S. Hye, U. Töchterle, Institut für Archäologien, Università di Innsbruck).

I reperti raccolti sino ad oggi nel corso di scavi archeologici ⁽³⁾ e di ricerche mirate con il metal detector, coprono un arco di tempo nel loro complesso compreso tra il III e, allo stato attuale delle ricerche, il XVI secolo d.C.; è inoltre presente una incredibile quantità di manufatti di età protostorica di qualità veramente notevole ⁽⁴⁾. Le analisi al radiocarbonio ⁽⁵⁾, effettuate su alcuni carboni prelevati in campioni di malta della torre d'ingresso, da un livello di malta della costruzione ubicata nella parte orientale interna del complesso oltre che dagli strati di riempimento di X secolo interni al muro di cinta, potrebbero dare a questo scavo una nuova valenza storica, soprattutto in relazione alle ricerche sui primi castelli tirolesi.

Il Kiechlberg, una classica montagna con superficie sommitale allungata, è situata a 1024 m s.l.m. a nord-ovest del centro abitato di Thaur, centro sviluppatosi attorno alla chiesa di S. Maria Assunta con preesistenze di età paleocristiana ⁽⁶⁾. Nella carta del Tirolo del 1864 questo territorio è indicato come Köllenburg ⁽⁷⁾. Un altro edificio laico,

³ Grabungsbericht Kiechlberg, Thaur 2010, pp. 62-63.

⁴ TÖCHTERLE 2012, pp. 46-62; TÖCHTERLE 2013; MUIGG 2010.

⁵ VERA Analisi nn. 4904, 4905, 4912; inoltre anche analisi ETH Zürich, n. 47535.

⁶ SYDOW 2003, pp. 19-29.

⁷ HEITMEIER 2002, p. 63.

il castello di Thaur, citato per la prima volta nel XIII secolo ⁽⁸⁾, è situato a circa 2 km di distanza a sud-est.

Nel corso degli scavi archeologici condotti nel 2012 dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Innsbruck - area di Pre-Protostoria, Medioevo ed Età Moderna, sono stati scoperti per la prima volta sul rilievo anche materiali di età romana e tardoantica (bicchieri in vetro, pietra ollare, ceramica), manufatti che testimoniano in modo tangibile una frequentazione anteriore a quella pienamente medievale. In relazione con questi reperti, certamente collegati a strutture murarie, potrebbe essere d'altro canto una tomba ad inumazione individuata sul pendio meridionale del sito ⁽⁹⁾. Luoghi di sepoltura simili sono infatti testimoniati e attestati sempre più di frequente in siti d'altura tardoantichi e altomedievali ⁽¹⁰⁾ anche se la sepoltura in questione appare caratterizzata, in questo caso, da una relazione più puntuale con il nucleo insediativo medievale.

TOPOGRAFIA

L'analisi delle evidenze individuate nell'area fanno supporre che l'accesso al sito fosse da ovest. La zona edificata a est è infatti chiaramente separata da uno stretto avvallamento nella roccia *in situ* (fig. 2) e protetta da una torre d'accesso. In più sondaggi è stato inoltre accertato che il materiale da costruzione veniva cavato in loco, dirimpetto, sulla sommità stessa del rilievo. Questo è chiaramente testimoniato, da una parte dai numerosi cunei in ferro rinvenuti ancora conficcati nella roccia (fig. 3, 4-6), dall'altra dai tagli di estrazione, concavi e regolari, individuati in varie trincee della parte orientale. Le attività estrattive causarono d'altro canto la distruzione della maggior parte degli strati protostorici, spesso riutilizzati come riporti per livellare le quote.

Nel 2008 le ricerche sono state condotte dall'Istituto di Archeologia - area medievale e moderna, dell'Università di Innsbruck sotto la guida di Harald Stadler in collaborazione con il Centro speciale di ricerca HiMAT della medesima Università. Le indagini sono quindi proseguite in modo mirato dal 2009 al 2012, tra l'altro nell'area dove nel 2008 era stata individuata la torre d'ingresso; sono stati inoltre effettuati ritrovamenti nell'ambito dell'edificio interno situato sul limite sud-orientale della sommità, di cui è stato indagato con particolare attenzione il rapporto costruttivo con il muro di cinta. Obiettivo era, e rimane, quello di mettere a punto con l'ausilio delle datazioni al radiocarbonio, oltre che attraverso i metodi di analisi delle architetture e della cultura materiale, i momenti costruttivi fondamentali del complesso, ovvero la sua costruzione, il periodo in cui rimase in uso e il suo abbandono.

LA TORRE D'INGRESSO

Durante le ricerche del 2008 è stato possibile individuare, grazie a intensive ricerche di superficie e campagne di misura, la struttura di una torre di accesso conservata in

⁸ HAIDACHER 2002, p. 76.

⁹ Le analisi al radiocarbonio (AMS Labor Erlangen) hanno dato i seguenti risultati, campione Erl 15781, 390+/- 45, 566-691 AD, con il 95,4% di probabilità.

¹⁰ Come ad esempio sul Kirchbichl a Lavant nel Tirolo orientale (STADLER 2011, p. 476, fig. 6).

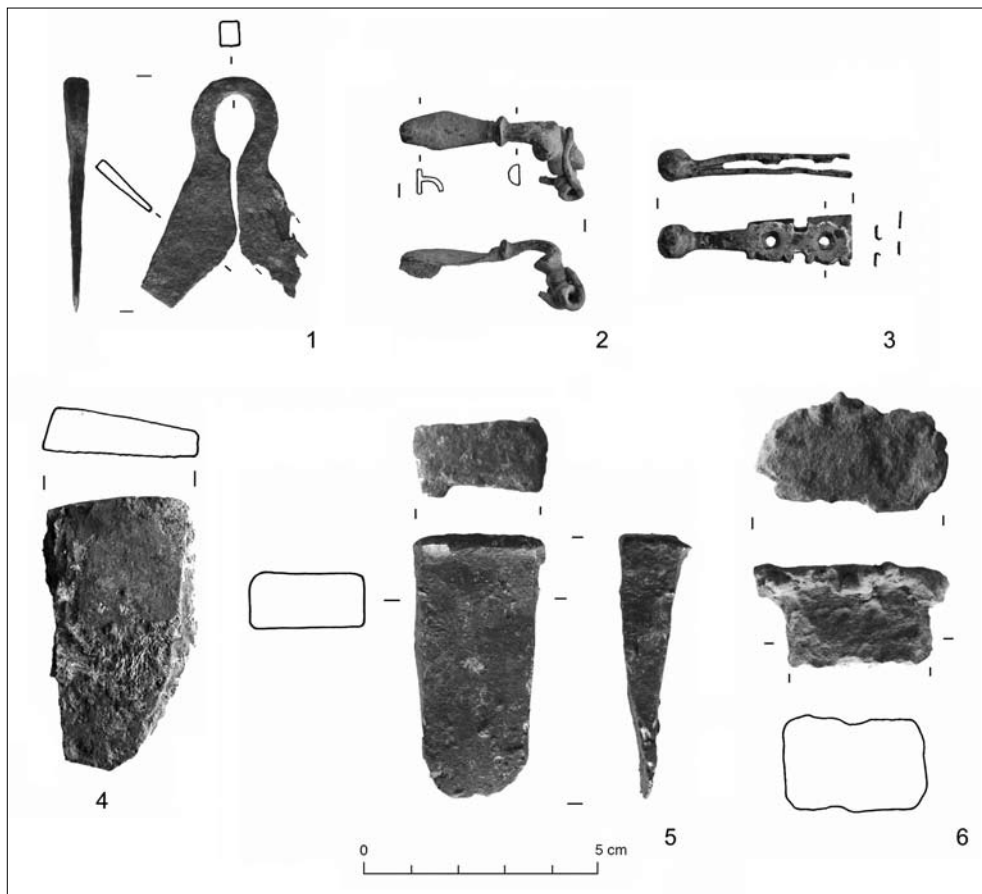


Fig. 3. Kiechlberg (Thaur in Tirol). Reperti: 1, 4-6 ferro, 2-3 metallo non ferroso (documentazione di M. Schick, Institut für Archäologien, Università di Innsbruck).

alzato fino a m 2,40 (fig. 4), costituita da un ambiente con due aperture contrapposte, in asse l'una con l'altra ("Kammertor")¹¹.

L'accesso alla torre era da ovest e all'interno l'ambiente aveva una pianta trapezoidale che si allargava e diveniva più ampia a sud-est. Complessivamente sono stati individuati otto strati al di sopra della roccia affiorante parzialmente lavorata. Un consistente strato di crollo, immediatamente al di sotto dell'*humus*, riempiva l'intera superficie della torre, segnandone la fase di abbandono o distruzione. Tra i materiali di questo ultimo strato sono stati ritrovati elementi lapidei pertinenti allo stipite di una porta con arco a

¹¹ KRAHE 2000, p. 26; per l'uso precoce di una tale soluzione in un castello un esempio è a Gaulskopf presso Warburg-Ossendorf nella regione del Nordrhein-Westfalen in Germania (Brachmann 1999, p. 41, fig. 15). In Tirolo non sono a tutt'oggi note porte di questo tipo.

tutto sesto, ancora parzialmente conservato nella parte nord della torre, e blocchi in tufo lavorato relativi ad una volta a botte. Lo strato di macerie si trovava sia all'esterno che all'interno della torre e consente una ricostruzione della curvatura dell'arco dal momento che la parte a vista e quella non a vista erano facilmente riconoscibili grazie alle fughe di malta, ben conservate.

Al di sotto dello strato di crollo si trovavano due livelli in fase con l'uso della torre. La superficie di entrambi aveva un'inclinazione da sud verso nord di 35°. Lo strato inferiore, sulla base delle stratigrafie, può essere messo in relazione con la costruzione della torre d'accesso.

Sono stati individuati anche due livelli d'uso relativi ad una massiciata costituita nella parte superiore da piccoli elementi lapidei fittamente accostati tra loro, in quella inferiore da un riporto di materiale misto più fino. Nella parte bassa questi strati partivano, dalla parte del muro di cinta, direttamente a ridosso della muratura della torre per arrivare al perimetrale nord, fino alla roccia tagliata a filo con il perimetrale medesimo.

All'interno, nella porzione settentrionale prossima al perimetrale, erano presenti delle lastre orizzontali, delle quali quella inferiore era appoggiata direttamente sulla roccia. Assieme ad un altro blocco lapideo non più *in situ*, questa lastra doveva costituire il basamento per il portone in legno, senz'altro a due ante, che si apriva verso l'interno probabilmente grazie a due perni (in pietra?), l'uno superiore, l'altro inferiore. Nel muro settentrionale della porta si trova inoltre ad un'altezza di m 1,55 un'apertura quadrangolare di 10 x 10 cm di lato e cm 58 di profondità, che doveva servire per l'inserimento della trave utilizzata per bloccare il portone.

In relazione al fatto che l'accesso fosse da ovest ci sono, come indicato dalla morfologia del rilievo, alcune tracce piuttosto chiare che però devono essere ancora rilevate in modo puntuale. Per il superamento dei tratti di terreno più ripido si suppone che ci fosse una struttura in legno le cui basi dovevano essere probabilmente alloggiare in corrispondenza di alcuni tagli e buchi nella roccia.

LA PARTE EDIFICATA DELL'AREA ORIENTALE

Nell'area sud-orientale del rilievo il muro di cinta, qui parzialmente visibile nella parte superiore con uno spessore di 110 cm, segue il margine del pendio. Dopo circa 25 m la muratura piega verso est con un angolo di 30 gradi in una zona dove è riconoscibile la cresta di un muro interno che si collega al muro di cinta formando un angolo retto. Con un sondaggio si è cercato di capire se il muro interno era stato costruito in appoggio o contemporaneamente al muro di cinta. Si auspicava inoltre di poter risalire all'epoca di fondazione della muratura grazie a reperti ben databili rinvenuti nel riempimento della trincea di fondazione.



Fig. 4. Kiechlberg (Thaur in Tirol). Torre di accesso, foto area (foto B. Ilsinger, Institut für Archäologien, Università di Innsbruck).



Fig. 5. Kiechlberg (Thaur in Tirolo). Trincea K-Nord. Utilizzo di elementi in pietra calcarea nella muratura e nella struttura della porta (foto B. Ilsinger, Institut für Archäologien Innsbruck).

Dagli scavi è risultato che della parte esterna del muro di cinta erano ancora visibili e conservati solo i corsi più profondi. Al contrario, del muro interno con andamento verso nord si conservavano quattro corsi di pietre. Lo stato di degrado di questo settore impedisce di ricostruire in modo preciso la sequenza costruttiva delle due murature (fig. 2). Pur con questi limiti è stato possibile individuare quattro strati tra l'*humus* e l'interfaccia superiore della roccia i quali non apparivano tuttavia relativi a piani di cantiere o a piani d'uso ma potrebbero essere piuttosto interpretati come riempimenti e strati di crollo. Il sedimento proviene in particolare dalla sommità del rilievo e fu utilizzato per pareggiare i piani di calpestio in prossimità del muro di cinta. Solo lo strato più inferiore può essere parzialmente messo in relazione con una frequentazione preistorica, così come testimoniato dal riempimento di una buca di palo a est del muro interno e da uno spillone bronzeo con testa a riccio del Bronzo medio.

Le costruzioni della parte più orientale

La campagna di scavo attualmente in corso ha avuto come oggetto una porta/apertura d'ingresso (fig. 5, in basso), di cui il fianco orientale è stato individuato lo scorso anno (2012). Sono chiaramente riconoscibili due fasi costruttive. Una più antica è relativa ad una soglia, ad un ortostato e ad una grossa pietra orizzontale in calcare. Sullo stesso livello è stato possibile accertare la presenza a sud di un piano di calpestio con resti di pavimentazione. Ad ovest, invece, è stato individuato uno strato di malta con le impronte, orientate nord-sud, di assi strettamente accostate le une alle altre e l'impronta orientata ovest-est dell'intelaiatura in legno sottostante (fig. 6, al centro). Lo strato di malta arrivava a lambire il filo del muro settentrionale; nella porzione meridionale invece, è stato individuato con orientamento nord-sud per 180 cm, fino all'interruzione dovuta alla pendenza del versante (fig. 6, in basso). Il muro settentrionale orientato est-ovest in fase con questo piano pavimentale (fig. 5, in alto), appartiene ad una fase cronologica successiva ed è caratterizzato da un cambio di direzione.

A nessuna delle fasi è stato possibile attribuire con certezza dei reperti. Per risalire alla cronologia delle due fasi costruttive, sono stati prelevati dei frammenti di carboni dallo strato di malta per una datazione al radiocarbonio.

Nell'ambito della porta/apertura d'ingresso (fig. 5) è stata rinvenuta anche una considerevole quantità di blocchetti di tufo squadriati, certamente riferibili ad un soffitto voltato o all'arco di una porta di cui si hanno per ora a disposizione elementi troppo scarsi per determinarne l'orientamento. Per il momento è infatti possibile

un'estensione degli elementi in tufo in senso nord-sud ma anche un elemento che facesse pendant, ad ovest e ad una maggiore profondità, del fianco della porta. Dopo la stesura del pavimento di calce la costruzione più tarda aveva infatti fatto diventare inutile questa parte.

La parte terminale orientale

Anche qui gli scavi in corso hanno messo in luce due distinte fasi. Un muro largo 60 cm orientato ovest-est, conservato per non più di un corso di pietre, fu scavalcato da un muro orientato nord-sud largo 80 cm (fig. 7) che fece arretrare verso est la fronte dell'edificio più antico e ne ridusse la superficie. L'ipotesi iniziale di una chiesa con abside rettangolare non può pertanto



Fig. 7. Kiechlberg (Thaur in Tirol), Trincea H con le due fasi murarie (foto B. Ilsinger, Institut für Archäologien Innsbruck).



Fig. 6. Kiechlberg (Thaur in Tirol). Trincea K-Nord. Strato di malta con impronta di un pannello di legno (foto B. Ilsinger, Institut für Archäologien, Innsbruck).

essere più sostenuta. Non è ancora stato chiarito se il muro che prosegue verso est facesse parte dell'altra costruzione nell'area.

Reperti

Per quanto concerne i reperti possono essere individuati finora tre gruppi principali di materiali di età successiva a quella protostorica: materiali sporadici della tarda età imperiale e di età tardoantica, come una fibula in bronzo (fig. 3, 2) e una moneta in bronzo di Costantino; una grande quantità di attrezzi cronotipologicamente non significativi come coltelli, cunei per l'estrazione della pietra (fig. 3, 4-6), manici per recipienti e contenitori lignei (fig. 3, 1), guarnizioni di cintura (fig. 8, 6), decorazioni metalliche di libri, uno stilo in ferro e una serie

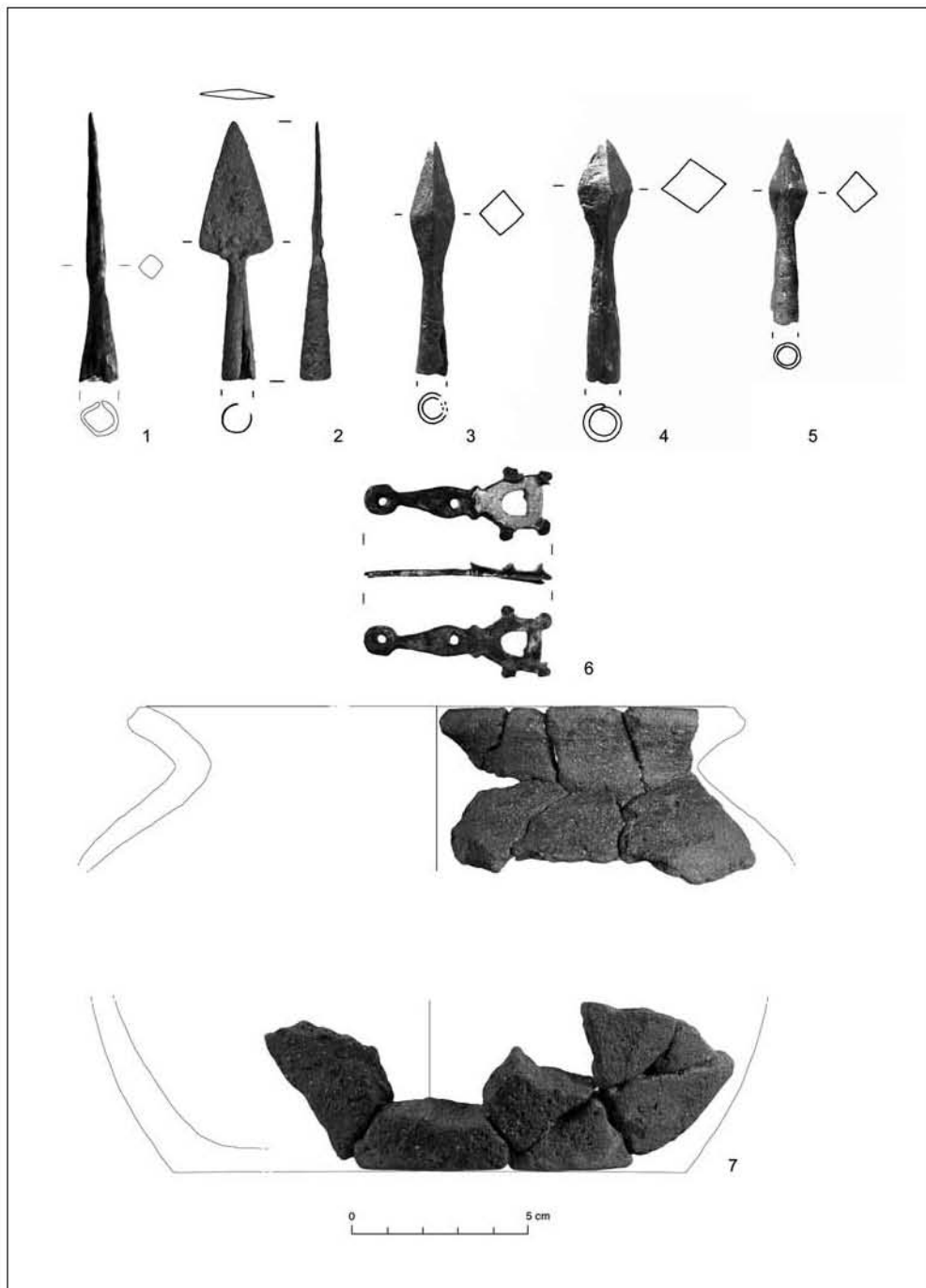


Fig. 8. Kiechlberg (Thaur in Tirol). Reperti: 1-5 ferro, 6 metallo non ferroso, 7 Ceramica (disegni M. Schick, Institut für Archäologien Innsbruck).

di cuspidi di freccia in ferro di forma diversa (fig. 8, 1-5), la maggior parte delle quali con punta piramidale. I reperti ceramici si contano per ora su una mano. Come unico recipiente è presente un'olla con corpo glubulare cotta in atmosfera riducente (fig. 8, 7) ⁽¹²⁾, che tipologicamente può essere attribuita al X secolo anche se è da evidenziare che in Tirolo si hanno ancora scarse conoscenze su questo tipo di forme. Da ricordare è infine un terzo gruppo, cronologicamente compreso tra il XV-XVI secolo e l'epoca attuale, riconducibile ad una frequentazione individuale del sito per i motivi più disparati (caccia, ricerca di tesori, raccolta di funghi e bacche ecc.).

Le cuspidi di freccia dal settore della porta

Durante gli scavi sul Kiechlberg del 2009 furono rinvenute numerose punte di freccia nell'area della porta, all'interno di uno strato con elementi di malta omogeneamente distribuiti interpretato dagli scavatori come acciottolato del corridoio interno ⁽¹³⁾. Tenuto conto del modesto numero di reperti complessivamente rinvenuti, queste cuspidi, provenienti da un contesto stratigraficamente ben definito, danno, insieme alle datazioni al radiocarbonio, un piccolo aiuto per la datazione della porta. Sebbene le punte di freccia non costituiscano un gruppo di materiali particolarmente ben databile a causa della loro limitata evoluzione formale, possono essere infatti riscontrate in determinati periodi storici prevalenze di singoli tipi.

Per l'area alpina austriaca occidentale sino ad oggi sono stati pubblicati solo lavori isolati. Uno stato dell'arte sulla situazione della ricerca relativamente alle punte di freccia medievali in Tirolo è stata presentata da Stadler nel 1994 ⁽¹⁴⁾.

Tutte le quattro punte dall'area della porta, così come tutte le altre rinvenute finora sul Kiechlberg hanno il cannone. Due di esse sono dardi più massicci con punta piramidale, due sono leggermente più leggeri e la punta molto sottile è a forma di ago. Effettuando i confronti tipologici Zimmermann ⁽¹⁵⁾ ha potuto riscontrare una diffusione uniforme a scala sovraregionale delle singole forme. Le due cuspidi piramidali con cannone, caratterizzate da una punta a sezione romboidale e da un cannone di forma conica costituito da una lamina arrotolata (fig. 8, 4-5), corrispondono al tipo T 1-1 di Zimmermann ⁽¹⁶⁾. Quest'ultimo attribuisce al tipo, quando proveniente da castelli, una diffusione massima nel X-XII secolo, anche se sono note punte di freccia tipologicamente simili già in contesti di epoca romana quali ad esempio i castelli di Rheingönheim e di Saalburg in Germania ⁽¹⁷⁾. Una chiara differenza nella conformazione della gorbia conica in lamina, indica però che le cuspidi rinvenute nel settore del portale d'ingresso sul Kiechlberg appartengono all'età medievale.

Due cuspidi simili provengono da St. Justina nel comune di Assling (Tirolo orientale) per le quali è stata cautamente proposta una datazione tra l'VIII e l'XI-XII secolo ⁽¹⁸⁾.

¹² MUIGG 2010.

¹³ MUIGG 2010.

¹⁴ STADLER 1994, p. 96 fig. 51 e p. 108.

¹⁵ ZIMMERMANN 2000, pp. 32-38.

¹⁶ ZIMMERMANN 2000, pp. 35-39.

¹⁷ ZIMMERMANN 2000, p. 38; per Rheingönheim v. tav. 2, 16-23; per Saalburg v. tav. 2, 10-16.

¹⁸ STADLER 1996, p. 85, tav. 8, 17-18.

I due esemplari con punta assottigliata a forma di ago (fig. 8, 1; FNr. 504 e FNr. 519), corrispondono ai tipi T 1-3 di Zimmermann e si datano, sulla base dei confronti, tra X e XII secolo⁽¹⁹⁾. Esemplari più recenti, di XIII-XV secolo, provengono in gran numero da castelli italiani. Si tratta però in questo caso di esemplari di dimensioni maggiori e più massicce rispetto ai materiali qui esaminati. Due frammenti di cuspidi di freccia dalle rovine di Erpfenstein nel comune di Kirchdorf⁽²⁰⁾, potrebbero corrispondere tipologicamente ai due esemplari con cuspidi aghiforme del Kiechlberg, anche se lo stato di conservazione frammentario non consente di affermarlo con certezza. I materiali di età altomedievale sono invece solitamente più grandi di quelli di Thaur e sono noti dal Runde Berg presso Urach in Germania⁽²¹⁾ e dal castello ben indagato di Ibligo-Invillino in Italia⁽²²⁾.

Rilevante e frequente è il rinvenimento associato dei due tipi T 1-1 e T 1-3, attestati in una serie di castelli svizzeri, della Germania meridionale ma anche francesi. Con gli esemplari dal Kiechlberg si è pertanto ampliato il numero di testimonianze dall'Austria occidentale.

Nel complesso queste considerazioni consentono di datare con sicurezza le cuspidi di freccia, e pertanto anche il drenaggio che le conteneva (Strato 44), ai secoli X- XII.

ARCHITETTURE DI CONFRONTO NEL TERRITORIO CIRCOSTANTE

In Tirolo gli edifici di IX-X secolo la cui epoca di costruzione è confermata da datazioni al radiocarbonio o dalla dendrocronologia sono esclusivamente relativi a chiese. Un esempio significativo è costituito, proprio a Thaur, dalla chiesa di St. Ulrich con la corte omonima, a sud dell'attuale centro urbano. Se si confrontano le tecniche murarie⁽²³⁾, non sono però riscontrabili analogie tra le architetture difensive sul Kiechlberg e quelle dell'edificio di culto. Questo vale anche per il secondo confronto geograficamente più prossimo con muraure ben databili al X secolo, cioè per una torre nel monastero di Müstair nel Cantone dei Grigioni in Svizzera. In questo caso le analisi delle travi in legno all'interno del muro hanno indicato una cronologia al 958/59⁽²⁴⁾ e la costruzione è stata ricondotta alla volontà di realizzare una nuova residenza vescovile fortificata oppure, in alternativa, una torre di abitazione e di rifugio per gli abitanti del monastero⁽²⁵⁾ in un'epoca in cui gli Ungari⁽²⁶⁾ e i Saraceni⁽²⁷⁾ erano riusciti a spingersi fino alle vallate alpine.

Nella Bassa Austria, nell'ambito dello studio del guerriero ungaro di Gnadendorf⁽²⁸⁾, è stato dato l'avvio ad un progetto, sotto la direzione di Falko Daim⁽²⁹⁾, che intende indagare l'evoluzione insediativa di tali complessi di età relativamente precoce. I primi

¹⁹ ZIMMERMANN 2000, pp. 41-44.

²⁰ STADLER 1994, p. 173, tav. 27, 1-2.

²¹ KOCH 1984, tav. 19, 1-9.

²² BIERBRAUER 1987, p. 171 tav. 58, 1-7. 9-10; tav. 67, 1-14.

²³ HAUSER 2003, p. 646, fig. 3.

²⁴ *Zu den dendrologischen Untersuchungen* 2007, p. 113.

²⁵ *Zu den dendrologischen Untersuchungen* 2007, p. 113.

²⁶ SCHULZE-DÖRRLAMM 2010, pp. 13-29.

²⁷ VERSTEEGH 1990, pp. 359-388; STEINER 2009, pp. 471-498.

²⁸ FELGENHAUER-SCHMIEDT 2006, pp. 259-261.

²⁹ DAIM, LAUERMANN 2006.

risultati sono già disponibili. Un sito, in buona parte indagato archeologicamente, Sand presso Raabs, è stato inoltre datato grazie alle analisi dendrocronologiche al 925 ma è tuttavia caratterizzato da una tecnica costruttiva diversa da quella delle strutture di difesa (costruzioni in legno, terra e pietra) ⁽³⁰⁾.

Le prime citazioni nei dintorni di Thaur sono attestate a Wattens (930), Volders (997-1005) ed anche a Thaur (827), indicata come *Taurane* ⁽³¹⁾, ma per queste località non disponiamo finora di ritrovamenti archeologici coevi.

Nel territorio vicino sono attestati, sulla base delle testimonianze scritte e archeologiche, resti monumentali a *Formigar/Sigmundskron* ⁽³²⁾, Sabiona, Castelfeder e nel castello di Sonnenburg presso S. Lorenzo in Val Pusteria, località che si auspica saranno oggetto di future ricerche.

INTERPRETAZIONI PRELIMINARI E QUESTIONI APERTE

Per un bilancio preliminare è importante sottolineare il fatto che sino ad oggi è stato indagato archeologicamente circa il 20% del rilievo. Il passaggio dal legno alla pietra come materiale da costruzione nell'edilizia difensiva laica fu considerato come il momento di passaggio fondamentale già dal prevosto Josef Weingartner, decano del *Tiroler Burgenforschung* ⁽³³⁾. Questo schema evolutivo riflette il periodo storico in cui questo studioso scrisse, momento in cui, non deve essere dimenticato, non era disponibile nessuna fonte archeologica al riguardo.

Una tecnica costruttiva mista in legno e pietra potrebbe essere in ogni caso possibile anche sul Kiechlberg, ovvero nel settore orientale del lato nord che per ora non sembra presentare resti di muratura e che probabilmente era difeso da palizzate.

Gli interrogativi fondamentali per le future ricerche potrebbero essere così formulati:

- a complemento delle quattro datazioni al radiocarbonio che indicano una cronologia di IX-X secolo, quali vie devono ancora perseguire l'archeologia e la ricerca storica per risalire all'epoca di costruzione del complesso sul Kiechlberg?
- i reperti di età romana imperiale, come la fibula e la moneta tardoantica, sono le tracce di un insediamento effettivo o si tratta di manufatti antichi ⁽³⁴⁾ da rifondere? Le questioni relative alle fasi iniziali e di vita del sito potranno essere perfezionate grazie alla stratigrafia relativa e ai depositi? Una volta che il complesso sul Kiechlberg fu demolito, il materiale da costruzione, in particolar modo gli elementi lapidei, furono utilizzati per la costruzione del castello di Thaur, a circa 2 km di distanza?
- e quando furono abbandonati i vari corpi di fabbrica, chiaramente di tipo difensivo, sul Kiechlberg? Potrebbero essere state le valanghe, che già a partire dal XIX secolo ⁽³⁵⁾ hanno lasciato con certezza tracce di distruzione sul Kiechlberg, la causa dell'abbandono di queste strutture anonime?

³⁰ FELGENHAUER-SCHMIEDT 2006, p. 259.

³¹ *Die Gemeindenamen Tirols* 2009, pp. 223; 216.

³² ANDERGASSER, STAMPFER 2013.

³³ WEINGARTNER 1950, p. 104.

³⁴ BAUMEISTER 2004, pp. 116-117.

³⁵ BERTSCH 2002, p. 434.



Fig. 9. Kiechlberg (Thaur in Tirol). Ipotesi ricostruttiva dell'ingombro del complesso sulla sommità del rilievo (realizzazione grafica M. Schick, Institut für Archäologien Innsbruck).

Come evidenziato da Brachmann⁽³⁶⁾, a partire dall'età carolingia il diritto di erigere fortificazioni presumeva la concessione di una regalia regia. Ma il suo ottenimento rifletteva soprattutto i coevi equilibri di potere. Le élite locali perché non avrebbero allora potuto impossessarsi, approfittando di un vuoto di potere, di proprietà regie anche a Thaur⁽³⁷⁾ e manifestare con le architetture il loro predominio sul controllo dell'industria mineraria, in particolare dell'estrazione del sale, e delle vie di trasporto, tra le quali quella attraverso il Törl fino alla Halltal?

Come mostra una ricostruzione delle strutture finora indagate, la fortificazione sul Kirchbichl era perfettamente visibile dalla valle dall'Inn (fig. 9). Dal momento che mancano ancora confronti adeguati, la questione su chi fossero i costruttori di questo complesso degli inizi dei secoli centrali del medioevo, resta tuttavia per ora irrisolta.

BIBLIOGRAFIA

- ANDERGASSEN, STAMPFER 2013 = L. ANDERGASSEN, H. STAMPFER, *Schloss Sigmundskron: Bischofsburg und landesfürstliches Bollwerk*, München.
- Die Gemeindenamen Tirols 2009 = P. ANREITER, C. CHAPMAN, G. RAMPL, *Die Gemeindenamen Tirols. Herkunft und Bedeutung*, Innsbruck.
- BAUMEISTER 2004 = M. BAUMEISTER, *Metallrecycling in der Frühgeschichte: Untersuchungen zur technischen, wirtschaftlichen und gesellschaftlichen Rolle sekundärer Metallverwertung in 1. Jahrtausend n. Chr.*, Würzburger Arbeiten zur prähistorischen Archäologie, 3, Würzburg.
- BERTSCH 2002 = J. BERTSCH, *Dorfbuch Thaur*, Thaur.
- BIERBRAUER 1987 = V. BIERBRAUER, *Invillino - Ibligo in Friaul I. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum*, Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, 33, München.
- BRACHMANN 1999 = H. BRACHMANN, *Der frühmittelalterliche Burgenbau in Burgen in Mitteleuropa: ein Handbuch*, 1, a cura di H. W. BÖHM, B. VON DER DOLLEN, D. KERBER, C. MECKSEPER, B. SHOCKWERNER e J. ZEUNE, Stuttgart, pp. 38-44.
- DAIM, LAUERMANN 2006 = F. DAIM, E. LAUERMANN, *Das frühungarische Reitergrab von Gnadendorf (Niederösterreich)*, Monographien des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, 64, Mainz.
- FELGENHAUER-SCHMIEDT 2006 = S. FELGENHAUER-SCHMIEDT, *Niederösterreich im 10. Jahrhundert - Der archäologische Befund*, in DAIM, LAUERMAN 2006, pp. 253-269.
- Grabungsbericht Kiechlberg, Thaur 2010 = H. STADLER, M. SCHICK, B. MUIGG, *Grabungsbericht Kiechlberg, Thaur*, Innsbruck, pp. 62-63.
- HADACHER 2002 = C. HADACHER, *Das spätmittelalterliche Dorf Thaur*, in BERTSCH 2002, pp. 72-98.
- HAUSER 2003 = W. HAUSER, *Die Fialkirche hl. Ulrich und der Ulrichhof in Thaur (B35). Die mittelalterlichen Bauphasen bis 1300*, in *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, a cura di H. R. SENNHAUSER, Bayerische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Abhandlungen. Neue Folge, 23, München, pp. 643-650.
- HEITMEIER 2002 = I. HEITMEIER, *Thaur – von der Römerzeit bis ins hohe Mittelalter*, in BERTSCH 2002, pp. 54-71.
- HEITMEIER 2005 = I. HEITMEIER, *Das Inntal. Siedlungs- und Raumentwicklung eines Alpenteales im Schnittpunkt der politischen Interessen von der römischen Okkupation bis in die Zeit Karls des Grossen*, Schlern-Schriften, 324, Innsbruck.
- KOCH 1984 = U. KOCH, *Die Metallfunde der frühgeschichtlichen Perioden aus den Plangrabungen 1967-1981. Der Runde Berg bei Urach*, 5, Kommission für Alamannische Altertumskunde Schriften, 10, Heidelberg.

³⁶ BRACHMANN 1999, p. 41.

³⁷ BRACHMANN 1999, p. 43.

- KRAHE 2000 = F.-W. KRAHE, *Burgen des deutschen Mittelalters. Grundriss-Lexikon*, Würzburg.
- MUIGG 2010 = B. MUIGG, *Die mittelalterlichen Kleinfunde vom Kiechlberg bei Thaur, Tirol. Ein Beitrag zur profanen Sachkultur des ausgehenden Früh- und beginnenden Hochmittelalter*, tesi di Master, Università di Innsbruck.
- SCHULZE-DÖRRLAMM 2010 = M. SCHULZE-DÖRRLAMM, *Ungarneinfälle in die Schweiz im Spiegel archäologischer Funde*, «*Helvetia Archaeologica*», 41, pp. 13-29.
- STADLER 1994 = H. STADLER, *Der Erpfenstein bei Erpfendorf, Gem. Kirchdorf in Tirol, mit Beiträgen von Zaisberger und Pirkel*, in *Ausgrabungen in Kirchdorf in Tirol*, a cura di K. SPINDLER, Nearchos Beiheft, 2, Innsbruck, pp. 11-209.
- STADLER 1996 = H. STADLER, *Archäologische Forschungen auf dem Kirchhügel von St. Justina, Gem. Assling, Osttirol*, in *Ausgrabungen in St. Justina, Gem. Assling, Osttirol. Forschungen der Abteilung für Mittelalter und Neuzeitarchäologie am Institut für Ur- und Frühgeschichte der Universität Innsbruck in Verbindung mit dem Römisch-Germanischen Zentralmuseum, Forschungsinstitut für Vor- und Frühgeschichte*, Mainz, a cura di K. SPINDLER, Nearchos Beiheft, 3, Innsbruck, pp. 7-104.
- STADLER 2005 = H. STADLER, *Höhensiedlungen der Spätantike und des frühen Mittelalters in Osträtien und Noricum (5.-7. Jahrhundert n. Chr.) mit einem Corpus germanischer Kleinfunde in Tirol, in Romani & Germani. Nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo* (Catalogo della Mostra), a cura di W. LANDI, Bolzano, pp. 263-281.
- STADLER 2011 = H. STADLER, *Der Lavanter Kirchbichl im Frühmittelalter und Mittelalter*, in *Die spätantike Höhensiedlung auf dem Kirchbichl von Lavant. Eine archäologische und archivalische Spurensicherung*, Ikarus, 5, Innsbruck, pp. 11-12, 461-485.
- SYDOW 2003 = W. SYDOW, *Kirchenarchäologie in Tirol und Vorarlberg*, Fundberichte aus Österreich, Materialhefte, A, 9, Horn.
- TÖCHTERLE 2012 = U. TÖCHTERLE, *Der Kiechlberg bei Thaur als Drehscheibe zwischen den Kulturen nördlich und südlich des Alpenhauptkammes. Ein Beitrag zum Spätneolithikum und zur Früh- und Mittelbronzezeit in Nordtirol*, Tesi di laurea, Università di Innsbruck.
- TÖCHTERLE 2013 = U. TÖCHTERLE, *Der Kiechlberg bei Thaur (Nordtirol, Österreich). Neue Zeugnisse transalpiner Kulturkontakte zwischen Nord und Süd* in R. GLESER, V. BECKER, *Mitteleuropa im 5. Jahrtausend v. Chr.* (Atti del Convegno internazionale, Münster, 6.-8. ottobre 2010), Münster, pp. 477-493.
- VERSTEEGH 1990 = K. VERSTEEGH, *The Arab Presence in France and Switzerland in the 10th Century*, «*Arabica*», 37, pp. 359-388.
- WEINGARTNER 1950 = J. WEINGARTNER, *Tiroler Burgenkunde*, Innsbruck.
- ZIMMERMANN 2000 = B. ZIMMERMANN, *Mittelalterliche Geschosspitzen. Kulturhistorische, archäologische und archäometallurgische Untersuchungen*, Schweizer Beiträge zur Kulturgeschichte und Archäologie des Mittelalters, 26, Basel.
- Zu den dendrologischen Untersuchungen* 2007 = J.-P. HUNRI, C. ORCEL, J. TERCIER, *Zu den dendrologischen Untersuchungen von Hölzern*, in *St. Johann in Müstair. Naturwissenschaftliche und technische Beiträge*, Müstair - Kloster St. Johann, Zurzach.